

atheniesi, hessendo ordinato che con la sua morte Athene si salvasse, andò a combater *sponte* con li inimici, dove fo occiso; Themistocle, per liberar la patria, *voluntarie* si messe a la morte. Et la conservation di la patria è conservar li danari publici, et quelli li toleno è, per leze e ordini di nostri progenitori, puniti a morir continuamente, e ogni anno esser stridati in questo Consejo; et è assimiagliata la loro pena a quella di Prometeo, ch'è ne l'inferno, al qual *continue* il cor li vien divorato di uno avoltor; e cussi come vien rodesto, cussi accresce; sichè in perpetuo à tal pena. *Etiam* di Sisifo, qual mena un gran sasso sopra uno monte, e come l'è in zima el cascha zoso, e cussi convien riportarlo suso; sichè mai manca la sua pena. Poi comenzò a publicar li infrascritti ladri, che sono vivi:

Dil 1499, a di 4 Novembrio, Renier Venier, fo exator di le daie a Padoa, per mal muodo tolse e converti in suo uso ducati 614, grossi 12, piccoli 7; fo condanà, per li Avogadori di comun, a restituir il cavedal e la mità più per pena, e privà di tutti officii e beneficii di la Signoria nostra, e sia publicà ogni anno in questo Consejo.

Dil 1502, a di 4 April, sier Bertùzi da Canal qu. sier Giacomo, era visdomino in Fontego di todeschi, tolse ducati 619, grossi 19, piccoli 10; fo condanà, *ut supra*, per li Avogadori di comun.

Dil 1502, a di 8 Novembrio, Zuan Giacomo Rose-ta, serivan a la Tavola di l'intrada, converti in suo uso ducati . . .

Dil 1506, a di 10 Dezembrio, sier Piero da Canal qu. sier Luca, era camerlengo a Vizenza, tolse di gropi spetanti al Consejo di X ducati 528, grossi 18, piccoli 14; fo condanà, per il dito Consejo di X, a restituir, *ut supra*, con taia di lire 1000, et hessendo preso, sia apichato in mezzo le do colone di San Marco.

Dil 1510, a di 6 Mazo, sier Francesco Barbo qu. sier Stai, era oficial a la Justicia nuova, tolse ducati 351, grossi 6, piccoli 7; fo condanato a restituir, e la mità più per pena, e privato, *ut supra*.

Dil 1513, a di 13 Zugno, Zuan Francesco Bertoldo, era serivan a le Biave a Padoa, fo, per li Synici, condanà a restituir quello sarà giustificà lui haver tolto, e la mità più per pena e bandito etc.; qual si apresentò e confessò aver tolto ducati 150, e poi si parti; non à satisfato alcuna cossa.

Dil 1516, a di 20 Octubrio, sier Zuan Emo di sier Zorzi el procurator, fo camerlengo di comun; e qui narò tuta la condanason sua e la piezaria doveva dar di ducati 8000 etc., *ut in ea*.

Dil 1516, a di 4 Dezembrio, sier Piero Zustignan qu. sier Marco, fo camerlengo di comun, e narò la sua condanason tuta, e la piezaria di ducati 8000 doveva dar, *ut in ea*.

Dil 1516, a di 4 dito, sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco, fo camerlengo di comun, e narò la soa condanason tuta etc.

Poi disse: « Questi, signori eccellentissimi, è quelli hanno robado li danari publici, quali meritamente vien ogni anno publicadi, alegando San Thomas de Aquino, *in libro De regimine principum*, che 4 cosse conservano le republiche e li dominii: Primo: *obedientia civium, concordia justitia et divitiarum abstinentia*. Et disse che, per la obedientia è li soi precepti; la concordia è quella che mantien i Stadi. Le republiche greche non hanno passato anni 450, quella di romani zercha 700; questa è anni 1000 e pur passadi, è la causa per la concordia, et cussi sarà *usque ad consumationem seculorum*. La justicia, è scripto, quelli judicano vol haver bindato li ochii e non veder, ni cognoscer alcuno. Poi li danari, che si atendi a conservar li danari publici, e alegò lo exempio di quel Cresò, el qual, per esser sitibondo di oro, fo amazato discolandoli l'oro in bocha, dicendo, *aurum sitistis, aurum bibe*, dicendo tutti si dia abstegnir di meter le man in li danari publici come dal fuoco per non incorer in simil pene, ch'è morte perpetua a questi miseri disgratiati, alegando li versi « *oderunt peccare boni virtutis amore, oderunt peccare mali formidine pænæ* etc.; et con altre parole vene zoso di renga, laudato assai.

Fo fato in questo Consejo, tra le altre cose, capitano di le galie di Fiandra sier Andrea di Prioli, fo capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Alvise; et podestà a Caneva niun non passoe. Fo fato in tutto voxe 7; nè più si oferisse danari, et non è voxe da far per questo mexe; sichè non sarà Consejo.

Fo mandato debitori a palazzo, per l'ofizio di Provvedadori sora le pompe, molti, quali a noze fate l'anno passato haveano, over in pasti, over in adornamenti di done contrafatto a le parte; sichè sono gran numero. Quello sarà scriverò di soto.

A di 2. La matina, in Colegio fo *letere di Milan, Franza et Ingalltera*, qual tute fono lecte, et il sumario è questo:

Di Franza, di l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date a Paris, a di 18 Dezembre. Come il thesorier Rubertel, uno di tre oratori vano al parlamento in Cambrai, che restò indisposto, era partito; e cussi tutti tre, a di 25 dil